

Energia/1. Positivo l'incontro di ieri a Roma: accordo atteso per il 6 novembre

Gela cambia gli obiettivi, la raffineria diventa green



Nino Amadore
 ROMA

Ci son volute nove ore di confronto. Ma alla fine le parti hanno trovato una convergenza riassunta nei sei punti segnati nel verbale dell'incontro che porta la firma di tutti. Un incontro che, secondo i partecipanti, ha consentito «importanti approfondimenti finalizzati alla definizione di un protocollo per la conversione della raffineria di Gela che sarà condiviso da tutte le parti una volta che l'Eni avrà definito alcune garanzie fondamentali sintetizzate in sei punti». Certo non è ancora un accordo che potrebbe arrivare alla prossima occasione: un nuovo incontro sempre a Roma è previsto per il 6 novembre.

Finisce così, con un sostanziale passo avanti, il confronto sul destino della Raffineria di Gela che si è tenuto ieri al ministero per lo Sviluppo economico. Al tavolo di ieri, coordinato per un tratto dallo stesso ministro Federica Guidi poi sostituita dal viceministro Claudio De Vincenti, hanno partecipato i rappresentanti dell'Eni, i rappresentanti sindacali (locali e

nazionali), il delegato di Confindustria Sicilia Carmelo Turco, il sindaco di Gela Angelo Fasulo e il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. Che si tratti di un notevole passo avanti lo si evince dalla dichiarazione del portavoce dell'Eni: «L'incontro è stato costruttivo - dice -. Sono stati definiti i punti sui quali si articolerà il piano industriale di Gela, che garantirà un'evoluzione econo-

IL VERBALE

In sei punti gli impegni Eni: dalla riconversione del sito alla salvaguardia occupazionale.

Investimenti per 2,2 miliardi

mica sostenibile con la massima attenzione all'occupazione e all'ambiente».

Queste le direttrici concordate: salvaguardia dei livelli occupazionali; definizione analitica del piano industriale dell'Eni su bio-raffinazione, sostenibilità ambientale e politica di sviluppo delle ricerche di petrolio e metano in Sicilia; intensificazione delle attività di bonifica del territorio; salvaguardia delle prospettive produttive e occupazionali nell'indotto di Gela e utilizzo degli

strumenti di sostegno al reddito e delle attività di formazione e riqualificazione nel periodo di transizione; accelerazione delle autorizzazioni alla ricerca e allo sfruttamento di nuovi giacimenti; corrette compensazioni in favore di Gela per una riqualificazione produttiva, urbana e culturale. Nodale resta lo sviluppo dell'upstream in Sicilia che vale un investimento di 1,8 miliardi dei 2,2 miliardi pianificati (e confermati) dall'Eni: ieri è stato illustrato anche il progetto di lavorazione industriale di gomma naturale derivante dalla coltivazione della pianta del Guayule (latice). Positivo il giudizio dei sindacati, pronti già alla mobilitazione alla luce di indiscrezioni (non confermate) sul piano industriale per nulla condivise dai lavoratori (1.064 diretti e un migliaio nell'indotto): «È stato fatto un passo avanti a difesa dei livelli occupazionali. Il verbale d'incontro ci permette di guardare con più serenità al presente e all'immediato futuro» dice Ignazio Giudice della Cgil. E Salvatore Pasqualetto della Uil aggiunge: «Siamo pronti a confrontarci con Eni: vogliamo conoscere nel dettaglio tutte le informazioni necessarie sulla riconversione del polo di raffinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

